Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col fincometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 7.37, tramonta ore 4.12 Trieste, Martedì 14 Decembre 1897. Oggi: S. Spiridione. — Domani: S. Celiano (Quattro Tempora) N. 5819

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La crisi ministeriale italiana. — La ripresa delle trattative con Zanardelli — Probabile accordo. ROMA 13 (N). Il grande argomento dei discorsi della giornata è l'insuccesso delle trattative di Rudinì con Zanardelli. Oggi, come vi telegrafai nel pomeriggio, prevaleva a Montecitorio l'opinione che avverrebbe la ripresentazione del ministero dimissionario, sostituendosi il Pavoncelli al Prinetti e il San Marzano a Pelloux. Guicciardini e Gianturco, che fino a stamane erano risoluti a considerarsi dimissionari, ritenendo menomata la loro autorità, dopo le offerte dei loro rispettivi portafogli fatte ad altri uomini, dichiararono che acconsentirebbero a rimanere non volendo assumersi la responsabilità delle conseguenze del loro ritiro in questo momento. Si ritiene tuttavia ancora incerta l'accettazione di Pavoncelli; se egli si rifiutasse assolutamente di assumere l'eredità di Prinetti, l'*interim* dei lavori sarebbe assunto da Codronchi o da Rudinì. Martini stamane tentò di riannodare le trattative fra Rudinì e Zanardelli. Si assicura che Rudinì rispose ch'era troppo tardi, e che oramai di accordo era inutile parlare. Gli intimi di Zanardelli attribuiscono questo tentativo all'iniziativa personale di Martini, spinto dall'on. Cocco-Ortu all'insaputa di Zanardelli. In quanto ai motivi della rottura molte sono le versioni; ma si ritiene che la nomina del sottosegretario agli interni non ne sia la causa, ma un pretesto, espressamente cercato da Zanardelli, scosso dalle minaccie di Cavallotti e intimorito dall'opposizione di Giolitti, per uscire dalla combinazione.

ROMA 13 (N). Stamane ebbe luogo una riunione dei ministri dimissionari, dopo la quale Rudinì si recò al Quirinale. Si accredita l'eventualità d'una amministrazione Visconti-Venosta-Brin-Sonnino; ma è più probabile, finora, la ripresentazione del gabinetto dimissionario con le modificazioni accennatevi.

ROMA 13 (N). Eccovi altri particolari sul tentativo degli zanardelliani di riprendere le trattative: Stamane alle 6, Martini, Talamo e Cocco-Ortu si recarono da Zanardelli a conferire sulla situazione. Il convegno è durato lungamente; poscia i tre deputati si recarono ad informare Rudinì che tutto si poteva accomodare, avendo Zanardelli deciso di disinteressarsi della nomina del sottosegretario agli interni; e quindi si recarono da Ponzio-Vaglia per fargli la stessa comunicazione affinchè ne informasse il re. Rudinì rispose che si riservava la risposta e intanto invitò ad un convegno Brin, Luzzatti e Visconti-Venosta ai quali partecipò le nuove *avances* fattegli da Zanardelli. Brin e Visconti-Venosta ritennero che non si dovesse dare seguito a queste pratiche, facendone una questione di dignità; Luzzatti, invece, opinò che si dovessero riprendere le trattative con Zanardelli. Rudinì si schierò dalla parte di Brin e Visconti-Venosta, e fu deliberata la ripresentazione del gabinetto dimissionario con le note sostituzioni. Intanto Ponzio-Vaglia si recava da Guicciardini e gli esprimeva il desiderio del re, che non contribuisse col suo ritiro ad accrescere le difficoltà della situazione. Avendo Guicciardini risposto che acconsentiva a rimanere, ne fu subito informato Rudinì, che si recò tosto al Quirinale ove conferì nuovamente col re.

ROMA 13 (N). Le cose parevano accomodate quando un nuovo più attento esame della situazione persuase Rudinì che il gabinetto, di fronte alle opposizioni riunite di Giolitti, Cavallotti e Zanardelli, sarebbe rimasto in minoranza. Rudinì invitò quindi di nuovo Brin, Luzzatti e Visconti-Venosta a conferire. La riunione fu lunga. Fu deliberato di mantenere le dimissioni del gabinetto e fu approvata la decisione di Rudinì di rassegnare l'incarico della costituzione del nuovo gabinetto. Alle ore 16, Rudinì si recò ad informare il re di queste deliberazioni. Si dice che Rudinì abbia consigliato il re di affidare il mandato di comporre il nuovo ministero a Brin, il quale essendo libero da impegni e non compromesso da precedenti, potrà trattare un accordo coi gruppi di Sonnino e di Fortis, mentre tale accordo con lui sarebbe impossibile. Rudinì avrebbe promesso la sua cooperazione al nuovo gabinetto sia come ministro, sia come deputato.

Dopo il colloquio con Rudinì, il re fece chiamare al Quirinale Visconti-Venosta, che gli confermò le deliberazioni prese assieme ai colleghi, e gli apprezzamenti di Rudinì. Più tardi il re fece chiamare Brin, con cui ebbe una lunga conferenza di cui si ignora il risultato.

Stasera l'*Opinione* esamina la situazione e dopo constatato l'insuccesso delle trattative per il connubio con Zanardelli, rende omaggio allo spirito elevato e patriottico che mosse Rudinì ad iniziarle. Forte della fiducia del re e della maggioranza parlamentare, Rudinì volle dare un maggior vigore al partito e rendere più sollecita l'attuazione delle riforme necessarie. Egli mostrò in queste trattative grande saggezza, massimo spirito di abnegazione e somma pazienza. La sua iniziativa non fu coronata dal successo, ma ciò che egli fece o tentò di fare forse produrrà benefici effetti. Nelle sue Ultime Notizie l'*Opinione* pubblica: La comunicazione di iersera dell'*Agenzia Stefani* non esclude che riuscendosi ad eliminare qualche difficoltà, fino a iersera insuperata, si possano intraprendere ulteriori negoziazioni.

Il *Fanfulla* non crede alle voci sparse oggi sulla ripresa delle trattative con gli zanardelliani. Dice che quelle voci vengono dagli amici di Zanardelli e sono dirette ad attenuare l'importanza della sua ritirata.

L'*Osservatore romano* attribuisce le difficoltà incontrate da Rudinì alle mene della massoneria che lo giocò rendendogli impossibile di uscire dalla imbarazzante situazione cui lo condussero le note circolari anticlericali.

L'*Italie* crede che la crisi durerà ancora parecchio tempo. - Approva il contegno di Rudinì di fronte alla pretesa di Zanardelli che venisse nominato Bonardi sottosegretario agli interni. L'*Italie* dice che Rudinì, rifiutato Bonardi, aveva presentato una terna composta di Vendramini, Pinchia e Chiapusso, appartenenti tutti alla sinistra, perchè ne scegliesse il sottosegretario; ma che Zanardelli non volle saperne. L'*Italie* accenna incidentalmente agli odierni *pour parlers* diretti a riannodare le trattative, e dimostra mediocre fiducia nel loro successo. Pubblica poi un articolo inneggiante a casa Savoia, nel quale esprime la fede nel senno del re, che saprà trovare una soluzione conforme agli interessi della nazione e al rispetto dello statuto. - La *Tribuna* non reca nuovi particolari nel suo articolo intitolato: *E' ora di finirla!* - Dice che i punti controversi erano: Baccelli presidente della Camera e Bonardi sottosegretario agli interni, prima offerti spontaneamente da Rudinì, come simbolo visibile del connubio, poi contrastati, specialmente da Visconti-Venosta. La questione dei portafogli, soggiunge il giornale, sebbene da cinque diminuissero a tre, era secondaria. La *Tribuna* scagiona Zanardelli dall'accusa di essersi impuntato sopra un capriccio personale o di aver ceduto alle intimazioni scritte e verbali di qualche capo-gruppo. Dice ch'egli non poteva scendere dal suo alto posto senza avere l'affidamento che il suo successore apparterrebbe alla sua parte politica.

Spera che Zanardelli respingerà qualunque concessione che rappresentasse un sacrificio d'idee. Il pubblico conclude la *Tribuna*, attende da lui la conferma che la sua partecipazione al Governo era fatta nell'interesse delle idee non delle persone. E' invece falsa la concentrazione della sinistra; è meglio che venga la concentrazione della destra: ci sentiremo tutti a miglior agio. L'articolo non sembra destinato a favorire le nuove trattative.

Non sono esatte le notizie dell'*Avanti* che Ponzio-Vaglia per incarico del re si sia recato oggi a visitare Zanardelli, e che questi poscia si sia recato a conferire con Giolitti. Zanardelli è rimasto a casa tutto il giorno facendo annunciare che domani sarebbe partito per Catania, ove deve discutere una causa importante.

ROMA 13 (N). All'ultima ora si hanno le seguenti notizie: In seguito al consenso dato da Visconti-Venosta furono riprese le trattative per un accordo con Zanardelli. Questo si giudica come un principio di successo; ma la situazione è sempre difficile e può di nuovo variare. Sarebbe perciò arrischiata qualunque previsione. Le probabilità per il connubio sarebbero aumentate se, come si assicura, gli zanardelliani si accontentassero di due portafogli e cioè Gallo all'istruzione e Cocco-Ortu all'agricoltura passando Codronchi ai Lavori pubblici. Alla Guerra rimarrebbe San Marzano. Si afferma che domani si avrà la soluzione.

LONDRA 13 (N). Il *Times* giudica molto grave la crisi italiana, causa la forza dissolvente degli elementi radicali. Dice che Rudinì raccoglie il frutto delle sue ibride alleanze. Il *Times* crede che l'unica soluzione vitale sarebbe un ministero Sonnino o un ministero Visconti-Venosta.

Parlamento germanico. BERLINO 13 (N). Durante la odierna discussione del bilancio il ministro delle finanze polemizza contro il deputato Bebel, il quale aveva affermato che l'esercito serve soltanto alla tutela delle classi agiate. L'oratore domanda se gli operai non abbiano anch'essi una patria.

Per la classe operaia, dichiara il ministro, il governo germanico ha fatto di più che qualsiasi altro stato. Il governo non ha alcuna fiducia nella pratica utilità degli scioperi e delle coalizioni di operai a scopo di sciopero. Esso mira costantemente a promuovere il benessere del ceto operaio, persuaso di aver ottenuto con la propria politica risultati ottimi.

Il deputato Richter discute la soluzione dell'incidente con la republica di Haiti e il conflitto con la China; passa quindi a trattare di alcune poste del bilancio. L'opposizione, dice, teme che l'aumento dell'assegno di rappresentanza al cancelliere dell'impero abbia per conseguenza un aumento generale di questa categoria di spese. Parlando della soppressione del divieto di coalizione, l'oratore trova che il cancelliere dell'impero avrebbe dovuto far riflettere seriamente prima di far promesse al riguardo.

Il deputato Kardoff dichiara che il progetto per la marina non può essere bene accetto agli agrari perchè l'accrescimento della flotta può giovare unicamente agli interessi delle classi industriali e commerciali. L'oratore dichiara che voterà contro il progetto, quand' anche tale suo voto lo mettesse in conflitto con gli elettori.

L'affare Dreyfuss. BERLINO 13 (N). L'ambasciatore francese a questa corte, marchese de Noailles, ha fatto in un circolo delle spontanee dichiarazioni sul suo modo di giudicare gli avvenimenti che si riferiscono all'affare Dreyfus. Parlando del contegno della stampa *chauviniste*, il marchese de Noailles non ebbe ritegno di dichiarare che la condotta di essa lo ha indignato. Aspre parole ebbe pure l'ambasciatore per le pubblicazioni fatte da Rochefort nell'*Intransigeant*.

PARIGI 13 (N). In risposta alle recenti manifestazioni organizzate dalla studentesca parigina e provocata dalle note dichiarazioni di Scheurer-Kestner, in Senato, Emilio Zola diresse un ammonimento agli studenti, in cui propugna ed esalta l'onorabilità, la virtù e l'abnegazione di Scheurer-Kestner e dimostra quanto sia disinteressato e giusto il tentativo di riabilitare Dreyfus. Zola conclude la sua ammonizione così: „O giovani, non assecondate la menzogna, operate concordi e vigilanti per il bene della patria, siate sempre coraggiosi nel reclamare giustizia per coloro che soffrono e non possono difendersi; siate animati dal soffio di quella giustizia intemerata e serena, la quale ci insegna, che gli umani giudizi possono anche errare. Giovani, prestate orecchio alla voce del cuore, siate magnanimi, siate con noi, anche se per avventura noi ci inganniamo. Noi vi diciamo, che un innocente soffre pene orribili e che i nostri cuori si tormentano crudelmente con lui. Ammettiamo per un momento la possibilità d'un errore giudiziario: noi ci sentiamo scuotere il petto da un fremito di terrore e di angoscia, i nostri occhi si bagnano di lagrime. Ora, chi, se non voi, o giovani, dovrebbe sentirsi superbo di prendere in nome della giustizia ideale, la difesa di colui, che in un'isola remota è ingiustamente condannato al martirio, e l'impresa di liberarlo?"

PARIGI 13 (N). La *Patrie* annunzia che una perquisizione imminente fornirà novella prova della colpevolezza di Dreyfus.

Una bomba al Teatro tedesco di Praga. PRAGA 13 (N). Il 9 corr., durante la rappresentazione al Teatro tedesco, fu scoperta, appesa alla maniglia del portone d'uscita una bomba. Su questo fatto la direzione di polizia pubblica la seguente comunicazione ufficiale:

„Il 9 corr., durante la rappresentazione nel r. Teatro provinciale e precisamente verso la fine del terzo atto, fu trovata dagli organi della p. s., presso la porta d'uscita prospicente l'Università, una bomba. Si trattava di una scatola di latta di forma cilindrica, di 7 cm. di lunghezza e del diametro di 4 a 5 cm.; fortemente legata con filo di ferro ed avvolta in uno strato di cascami. Era ripiena di polvere pirica. Era stata assicurata alla maniglia della porta con un forte uncino di ferro. Alla sua estremità inferiore era appesa un'altra scatola di latta più piccola, a cui era attaccata la miccia, che ardeva già al momento in cui fu scoperta. Una guardia di p. s. spense la miccia. Secondo il parere di un perito se fosse scoppiata, la bomba avrebbe prodotto danni considerevoli. Si credette opportuno di non avvertire della scoperta il numeroso pubblico presente in Teatro. Attualmente in seguito al rinvenimento di quella bomba, il Teatro è custodito da pattuglie militari e l'autorità competente ha avviato in proposito una severissima inchiesta."

Echi delle manifestazioni czeche. PRAGA 13 (N). Quest'oggi venne arrestato un proprietario di macelleria sotto l'imputazione di aver eccitato al saccheggio. Durante la decorsa settimana, dei sessanta giornali che si pubblicano in Boemia, trenta furono sequestrati almeno una volta. A Praga vennero sequestrati tutti i giornali settimanali.

In una scuola vennero rimandati alle loro case tutti gli scolari con l'ordine di ripresentarsi appena dopo il primo dell'anno, servendo provvisoriamente il locale scolastico ad uso di caserma, per parte delle truppe fatte venire in rinforzo di questa guarnigione.

PRAGA 13 (N). Durante la rappresentazione di ieri al teatro nazionale czeco nel quale recitava un attore polacco, avvennero delle dimostrazioni czeco-polacche. Per questo fatto il direttore del teatro nazionale fu citato oggi alla direzione di polizia.

PRAGA 13 (N). Oggi fu pronunciata da questo tribunale provinciale la condanna di tre persone che avevano partecipato agli ultimi eccessi. Un garzone guantaio venne condannato a 8 mesi di carcere per pubblica violenza, avendo egli scagliato dei ciottoli contro le guardie di p. s. a cavallo. Due altri operai, per tumulti e ingiurie alla forza pubblica, ricevettero 14 giorni d'arresto. Fra gli arrestati d'oggi vi è anche un macellaio, imputato di complicità nel saccheggio del *Club Carolina*; fu deferito al tribunale provinciale. Si prevedono altri arresti.

PRAGA 13 (N). Il luogotenente conte Coudenhove è partito oggi per Vienna.

Solidarietà slava. ZAGABRIA 13 (N). I capi del partito ostruzionista della Dieta croata diressero ai deputati dott. Engel, cav. de Jaworski e dott. Schusterschitz un telegramma con cui, porgendo loro un cordiale saluto, affermano la loro propria solidarietà nella lotta contro il secolare nemico tedesco, e il proposito di tenergli testa fino all'estremo.

Nello stesso senso telegrafarono a un'adunanza politica ch'ebbe luogo a Cracovia altri due deputati dell'opposizione.

Ufficiali di riserva processati per aver assistito a un funerale. GRAZ 13 (N). L'autorità militare ha avviato procedimento in confronto di alcuni ufficiali di riserva, imputati d'aver offeso il decoro dell'esercito, per aver preso parte ai funerali dei due operai uccisi durante le recenti dimostrazioni. L'offesa al decoro dell'esercito, l'autorità militare la riscontra nel fatto che quei funerali avevano, secondo essa, precisamente il carattere di una manifestazione contro l'esercito.

La situazione in Ispagna. - Il generale Weyler prende posizione. MADRID 13 (N). La ricomparsa del generale Weyler nel mondo politico spagnuolo assume un carattere allarmante, quasi addirittura rivoluzionario. Al banchetto datosi ieri in suo onore, il generale Weyler attaccò apertamente la stessa regina.

Il Consiglio dei ministri prenderà oggi stesso delle misure contro l'agitazione di Weyler.

Il generale è reputato oggi il capo dell'opposizione conservativa. La situazione è sempre incerta; si prevede generalmente che il ministero Sagasta avrà corta vita.

La politica coloniale tedesca giudicata in Francia. BERLINO 13 (B). La *Norddeutsche Allgm. Zeitung* riproduce per sommi capi un articolo del *Journal des Debats*, che elogia la politica tedesca nell'Asia orientale. La *Norddeutsche Allgm. Zeitung* si dichiara grata al foglio parigino, per il fatto ch'esso mostra di sapere e voler considerare le cose da un punto di vista spassionato. Nel lontano oriente, infatti - scrive il giornale tedesco - c'è posto per tutte le Potenze europee le quali vi scorgono la meta d'un vicino avvenire e un terreno propizio ai semi della comune coltura.

Marina tedesca da guerra. BERLINO 13 (B). A quanto si assicura, le navi-scuola *Charlotte* e *Stein* salperanno domani da Porto-Principe; la *Charlotte* andrà a S. Domingo, la *Stein* all'Avana.

KIEL 13 (B). Corre voce che a tenore di ulteriori disposizioni, gli incrociatori *Deutschland* e *Gefion* salperanno giovedì per l'Asia orientale, passando pel canale „Imperatore Guglielmo".

La flotta inglese in China rinforzata. LONDRA 13 (N). L'ammiragliato ha destinato la partenza di altre tre navi da guerra per rinforzare la flotta inglese nelle acque della China.

Tale rinforzo si mette in relazione con la spedizione tedesca del *Deutschland* e del *Gefion*.

Il successore di Sterneck. BUDAPEST 13 (N). Si telegrafa al *Pester Lloyd* da Vienna: „Il vice-ammiraglio Ermanno Federico de Spaun è stato nominato comandante di marina e capo della sezione di marina al ministero della guerra."

Le conferenze a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 13 (N). Oggi ebbe luogo una conferenza d'ambasciatori intorno alla questione cretese.

Notizie turche. COSTANTINOPOLI 13 (N). L'aiutante del sultano è partito per Sofia per consegnare alla principessa Clementina la gran croce dell'ordine di Schefakal in brillanti.

La commissione d'inchiesta, incaricata di appurare le responsabilità negli ultimi massacri armeni, è arrivata oggi ad Erzerum.

COSTANTINOPOLI 13 (N). Nei circoli ufficiali si afferma che nel *vilajet* di Kananos regna ora calma perfetta. Si dichiara pure priva di fondamento la notizia che i greci reduci dalla Tessaglia siano soggetti a vessazioni da parte delle autorità militari turche.

LONDRA 13 (B). Il corrispondente del *Times* ha da Costantinopoli che sir Lang, dopo aver preso minuta ispezione della Banca Ottomana, ha dichiarato che lo stato della Banca è favorevole e non giustifica apprensioni di sorta per l'avvenire.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 13 (B). *Camera dei deputati.* Il deputato Pulszky presenta la relazione sul compromesso provvisorio.

La Camera continua la discussione sul progetto di legge relativo ai rapporti tra i latifondisti e gli agricoltori.

BUDAPEST 13 (N). Mostrandosi l'estrema sinistra risoluta ad opporsi al progetto di legge risguardante le relazioni fra latifondisti e contadini, la discussione del compromesso provvisorio venne, per tutti i casi, rimandata a giovedì. Se la discussione del progetto di legge sui latifondi non si esaurisse prima di giovedì, essa verrebbe interrotta per dar luogo a quella del compromesso provvisorio. Alla Camera dei deputati parecchi membri del partito nazionale tentarono di provocare l'ostruzione contro il compromesso provvisorio, però senza risultato.

Senato rumeno. - Contro il duello. BUCAREST 13 (B). Durante la odierna seduta del Senato rumeno, il governo dichiarò che prenderà prossimamente delle disposizioni relative a una modificazione della legge sull'industria montanistica e della legge sulle ferrovie private.

Il senatore Isvarano accenna al duello mortale, recentemente avvenuto, (vedi *Piccolo della sera* di domenica) e presenta un progetto di legge, col quale il duello viene equiparato all'omicidio.

Libertà di stampa in America. NUOVA YORK 13 (N). Notizie da Porto Principe confermano che il comandante della nave da guerra *Ziete* fece una visita al presidente di Haiti.

Parecchi redattori di giornali che avevano censurato il contegno del governo, furono arrestati.

I clericali e le elezioni in Francia. PARIGI 13 (N). Si annunzia che per liberare il clero da compromissioni nella futura lotta elettorale, parecchi vescovi francesi hanno chiesto e il Vaticano ha approvato, che il clero si astenga dall'ingerirsi direttamente nella direzione del movimento elettorale. Tale direzione e le combinazioni da farsi per la scelta dello

---

LA VENDETTA DI UNA MORTA

115

— Mi fu consegnato, come avete detto, un fanciullo da un uomo che aveva il volto coperto da una maschera... ma non so altro, perchè fu appunto mio figlio che mi pregò di incaricarmi della sua custodia.

— Con questo vorreste dire che ignorate il nome di colui che vi portò il fanciullo?

Il pescatore alzò la mano al cielo.

— Vi giuro, disse, che mio figlio non ha mai voluto dirmi il nome di quell'uomo.

Frantz guardò fissamente Malouin.

— Lo so! disse.

— Vedete dunque...

— Ma voi non avete cercato di saperlo?

Il vecchio trasalì.

— E che ve ne importa? chiese.

— Me ne importa molto...

— Come?

— Io so tutto.... meno il nome di quest'uomo.

— Ah!

— Voi vedete che giuoco a carte scoperte. Sono persuaso che voi lo sapete, e vengo a domandarvelo.

— Non posso dirlo, perchè non lo so.

A questa risposta del vecchio, Frantz rimase impassibile.

Si trasse lentamente di saccoccia dieci biglietti da mille franchi e disse:

— Se voi mi dite il nome di quest'uomo, questo denaro è vostro. Se voi non parlate andrò dal procuratore della Repubblica... Scegliete!

Il vecchio Malouin guardò il volto sereno e risoluto di Frantz e i dieci biglietti di banca.

— Ho scelto! disse a un tratto...

— Ebbene?

— Vi dirò tutto.

Frantz trasalì di gioia. Finalmente il mistero stava per schiarirsi. Ed è inutile dire con quale ansietà attese il racconto del pescatore.

XIV.

Sisto Di Noirlieu e John erano entrati nell'albergo della *Foresta Nera*, in cui Bianca, sospettata di essere un'avventuriera sia dall'albergatore che da colui il quale aveva noleggiata la vettura, non sapeva come avrebbe fatto a cavarsela dal brutto impiccio in cui si trovava. Vedendo la signora De Conderan alle prese con quei due energumeni, Sisto comprese subito di che si trattava. E poichè egli era assai bene conosciuto all'albergo dove era stato più di una volta, pensò che Bianca non era ancora fuori delle sue mani.

— Avete anche voi da lagnarvi di questa donna? disse.

L'albergatore si volse, e riconoscendo Sisto, si inchinò profondamente. Bianca, trasalì di terrore e mormorò:

— Sono perduta!

L'albergatore, designando Bianca, domandò:

— Conoscete questa donna?

— Non solo la conosco, rispose Sisto, ma la cerco da lungo tempo.

— Anche voi? interruppe il noleggiatore di vetture. Vi ha dunque giocato qualche brutto tiro come a noi?

— Quali tiri? domandò il signor Di Noirlieu.

— Questa donna si è messa d'accordo con un furfante per rubarmi una carrozza e due cavalli.

John aveva fatto un movimento. Sisto aveva trasalito di gioia, comprendendo quale partito poteva trarre da quella situazione.

— Io ho già dato querela — disse il padrone della carrozza - e adesso questa donna dovrà rispondere alla polizia.

Bianca allora, additando John, rispose a quell'uomo:

— Ma non riconoscete dunque colui che vi ha rubato la vostra vettura?

John si mise a ridere.

— Io! - esclamò.

E poi volgendosi al noleggiatore di carrozze aggiunse:

— Forse che mi avete visto qualche volta?

L'uomo scrollò il capo e disse:

— No, mai!

Bianca era atterrita.

Come avrebbe potuto difendersi quando tutto cospirava contro di lei? Ciò nondimeno tentò di fare intendere la ragione.

— Io sono innocente! - gridò.

Ma mentre i suoi persecutori stavano per coprirla di ingiurie, la giovane signora cacciò un grido:

— Frantz! - esclamò.

Lasciamo per un momento ai lettori immaginarsi lo stupore e la rabbia di Sisto vedendo entrare nell'albergo Frantz De Conderan, e spieghiamo come e in qual modo egli fosse così provvidenzialmente capitato in quel luogo. *(Continua)*

candidature, sarebbero lasciate ai capi laici della nuova federazione testè costituita coi vari gruppi cattolici *ralliés*, e sarebbe completata mediante la loro intesa pratica coi repubblicani moderati.

Pranzo militare a Corte. VIENNA 13 (B). Oggi ebbe luogo presso l' imperatore un pranzo militare, al quale presero parte il ministro della guerra De Krieghammer, il ministro per la difesa del paese conte Welsersheimb, molti ufficiali superiori dell'esercito e della marina e parecchi *attachés* militari esteri.

Terremoti nella Stiria. GRAZ 13 (N). Da parecchi luoghi della Stiria giungono notizie di terremoti abbastanza forti, verificatisi la notte scorsa

Una strana proibizione. BUDAPEST 13 (N). La *Corrispondenza ungherese* comunica da Hermannstadt che le autorità hanno proibito un' adunanza politica indetta dai rumeni per oggi, e ciò perchè alla stessa erano stati invitati soltanto gli elettori di nazionalità rumena.

Marina a.-u. da guerra. VIENNA 13 (B). Un dispaccio ufficiale annuncia, che le navi da guerra „Wien" e „Satellit" sono partite oggi da Suda per Smirne.

VIENNA 13 (B). Altri dispacci annunziano che la nave da guerra „Frundsberg" è arrivata nel porto di Napoli, ove si fermerà dai 7 agli 8 giorni, e che la nave da guerra „Miramar", giunta a Gibilterra, vi si tratterrà quattro giorni.

Acido solforico per liquore. - CREFELD 13 (N). In una trattoria di qui successe ieri una grave disgrazia. L'agente Wäkers, uomo sulla cinquantina, chiese al cameriere un bicchierino di liquore. Invece di questo il cameriere gli somministrò, per errore, una forte soluzione di acido solforico, che il Wäkers trangugiò in un fiato. Dopo circa mezz'ora di spasimi l' infelice era cadavere.

Il raccolto del frumento in America. WASHINGTON 13 (B). Il rapporto provvisorio del ministero dell' agricoltura calcola ammontare il raccolto del frumento a 530 milioni di *bushels*. La cifra esatta sarà data nel rapporto definitivo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XXIX seduta publica, sotto la presidenza del podestà, presenti 32 consiglieri. Avevano scusato la propria assenza gli on. Mosconi, Wieselberger e il II vicepresidente Benussi.

Comunicazione.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il podestà annunzia che un conchiuso in data 6 decembre della Suprema corte di giustizia in affari amministrativi, fissa per il 12 gennaio p. v. il dibattimento della causa fra la Società triestina del Tram e il signor Giulio Modern, in punto concessione o preconcessione di linee tramviarie a trazione elettrica entro il perimetro della città. Il nostro Comune, quale interessato nella questione, è invitato a farsi rappresentare al dibattimento. Il podestà dichiara che, salvo proposte diverse da parte del Consiglio, rimetterà la cosa alla Delegazione, affinchè esamini e provveda se sia il caso che il Comune si faccia rappresentare a quel dibattimento.

Una interessante questione edilizia.

L'assessore sig. Verneda riferisce sopra un argomento che interessa molto lo sviluppo edilizio della città. Si tratta di allargare la portata della deliberazione presa nella seduta del 12 agosto 1897, riguardo quegli stabili ai quali, mediante apposita legge, sarà accordata per 18 anni l'esenzione da ogni imposta governativa e comunale, quando siano demoliti e ricostruiti a scopo di assanamento e di transito. La deliberazione presa allora riguardava tre distinte planimetrie, comprendenti 369 edifici; questa volta i piani sono cinque e gli edifici che fruirebbero della vantaggiosa concessione sono 480. I cinque piani riguardano: 1.o) la regolazione della parte bassa di città vecchia, in continuazione del Corso per via S. Sebastiano e Cavana, progetto al quale, per ottenere una grande e diretta via di comunicazione fra il Boschetto e Sant'Andrea, andrebbe congiunto l'allargamento del Ponte della Fabbra e quello delle rive; 2.o) la prolungazione della via del Torrente per la via del Solitario fino a piazza della Barriera vecchia; 3.o) la regolazione della via del Torrente nella sua parte più prossima alla piazza della Caserma, facendo sparire le attuali casupole, in modo che le vie laterali (Carintia, Valdirivo, Molin piccolo ecc.) sbocchino direttamente nella via del Torrente; 4.o) regolazione e allargamento della via della Pietà, urgentemente reclamato da motivi d'igiene, fiancheggiando essa l'ospedale; 5.o) dalla piazza della Barriera vecchia, ove sboccherebbe la prolungata via del Torrente, creazione di una nuova arteria di eguale larghezza, che condurrebbe fino al colle di Montebello, completando la già iniziata copertura del torrente della Tesa.

Una particolareggiata relazione dell' Ufficio tecnico accompagna i piani, spiegando i criteri ai quali s'è ispirato l' Ufficio nel compilarli, il più saliente dei quali è che ad ogni progetto di sventramento deve corrispondere, in adeguata misura, la creazione di nuove arterie di comunicazione, che rendano possibile il sorgere di nuove case d' abitazione; perchè sventrare significa sfollare e sventrandosi specialmente i quartieri più poveri del centro ne viene di conseguenza la necessità di creare nuovi quartieri eccentrici per i meno abbienti.

La Delegazione avanza proposta che siano approvati i piani presentati dall' Ufficio tecnico e le relative distinte degli edifici che potranno fruire dell'esenzione.

La seduta è momentaneamente sospesa, affinchè i consiglieri possano prender visione dei piani. Poi il *Podestà* apre la discussione.

Geiringer. Rileva che la parte alta della città vecchia non è compresa nello sperato beneficio della nuova legge. Vorrebbe saperne il motivo.

Venezian. La linea che segna gli edifici che potranno fruire della sperata esenzione si arresta alla via del Fontanone. Alcuni proprietari di stabili hanno espresso il desiderio che vi sia compreso anche il colle di San Vito (via Tigor, Giustinelli, Alice ecc. ecc.) Svolge diffusamente i motivi per i quali trova degna di accoglimento questa domanda, anche nell' interesse del Comune che ha in quella plaga molti edifici proprii, che per vari motivi saranno presto soggetti a ricostruzione.

Lorenzutti (dirett. dell' Uff. tecnico). Risponde all' on. Geiringer che la parte alta di città vecchia non è compresa nel progetto, causa la mancanza di un piano regolatore maturamente studiato. Piuttosto che presentare conclusioni affrettate, l' Ufficio ha preferito di lasciar da parte per ora l'alta città vecchia, nella fiducia che il beneficio della nuova legge potrà essere esteso più tardi anche ad essa.

In quanto al Colle di San Vito, non ha alcuna difficoltà ad accoglierlo nel progetto se il Consiglio lo vuole; l' Ufficio tecnico non l' ha fatto perchè non si tratterebbe più, a stretto rigore, di scopi d'assanamento o di viabilità, ma piuttosto di ampliamento dell'abitato in un rione.

Geiringer e *Venezian* insistono per l'accoglimento delle rispettive idee e ne fanno proposta formale, accordandosi che il Consiglio approvi in massima l'estensione dello sperato beneficio di legge alla parte alta di città vecchia ed al Colle di San Vito: rimesso alla Delegazione di compilare la distinta degli stabili che potranno fruire dell'esenzione.

D'Angeli. Affinchè non rimangano malintesi su tale argomento, ricorda che la cosa dipende dal voto della Camera e che è del massimo interesse di chiedere fin d'ora tutto quanto è necessario, perchè i benefici della legge non riguarderanno che gli stabili elencati in una distinta che farà parte integrante della legge stessa. L'estensione del beneficio, sulla quale sembra fare assegnamento il signor direttore dell' Ufficio tecnico, non sarebbe possibile che in via legislativa, cosa questa sempre lunga e di dubbia riuscita. Propone poi che la durata dell' esenzione sia chiesta, anzichè per 18 anni, per 20, come fu concesso a Leopoli e ad altre città.

Il Podestà, dopo aver chiaramente riassunto le varie proposte, mette ai voti prima quella della Delegazione, con l' aggiunta *Geiringer-Venezian*, poi quella dell'on. *D'Angeli*.

Sono approvate ambedue ad unanimità.

Per la ferrovia di raccordamento.

L'assessore dottor Lanzi legge la nota domanda avanzata dalla Direzione della Ferrovia dello Stato perchè le sia concesso di aumentare di notte il numero dei treni che percorrono, lungo le rive, la linea di raccordamento fra la stazione di Sant'Andrea e quella della Meridionale.

Su questa domanda, la Delegazione, svolgendo molteplici ragioni rispetto al transito sulle rive, alle condizioni del Ponte nuovo ed altro, fa proposta al Consiglio che sia risposto negativamente.

Combi. Premette che non ha partecipato alla deliberazione presa dalla Delegazione. Parla per una constatazione di fatto e prega il Consiglio di volergli prestare benigno ascolto, chè dovrà fare un po' di storia della questione. Ricorda che quando, nel 1882, si misero a disposizione del governo i terreni comunali necessari alla costruzione della ferrovia dell' Erpelle ed accessori della medesima, il Consiglio aveva presenti le motivazioni svolte dal Governo in favore della linea Divaccia-Prevald-Laak ed Erpelle-Borst-Trieste (Sant'Andrea). Tali linee furono dichiarate dal Governo come non ledenti i diritti concessionati della Meridionale epperò costruibili, quando si voglia, del tutto indipendenti dalla Meridioale stessa. Il Governo lasciò inoltre intravvedere lo sviluppo che in dipendenza della nuova linea avrebbe potuto prendere la valle di Muggia-Sant'Andrea e fu per questo che il Consiglio approvò non solo la cessione gratuita dei terreni, che rappresentavano un valore di tre a quattrocentomila fiorini, ma anche l' uso delle rive per la ferrovia di raccordamento. Concessioni così importanti non avrebbe certamente fatte per un semplice tronco da Trieste ad Erpelle; era alla congiunzione indipendente che il Consiglio mirava e se anche ciò non fu inserito come clausola contrattuale, fu chiaramente espresso nel relativo deliberato, ove era detto che la concessione si faceva „nella fondata speranza che questo tronco di ferrovia venga quanto prima allacciato ad una linea di maggiore importanza". Da ciò l'oratore deduce per il governo l'obligo morale non solo di risolvere una buona volta la nostra questione ferroviaria, ma di risolverla in modo determinato, creando la congiunzione diretta e indipendente della Divaccia-Laak.

Nel 1884 la nostra Dieta si occupava della questione e nella seduta del 26 ottobre esprimeva il caldissimo desiderio che fra la ferrovia dello Stato e la Meridionale non si concludesse un cartello e che se per il tratto Divaccia-Lubiana fosse necessario un contratto di pedaggio, questo dovesse avere carattere provvisorio ed a breve scadenza. Invece il cartello fu fatto ed esiste tuttora. Gli inconvenienti che si deplorano dipendono non già dall' affluenza delle merci, ma dall' esistenza di questo cartello, col quale ferrovia dello Stato e Meridionale si sono ripartite il transito di Trieste.

Qui l'oratore si diffonde ad enumerare gli inconvenienti che derivano da questo stato di cose e dice che la ferrovia lungo le rive non occorrerebbe se il governo avesse una propria linea e un proprio porto. Esso ha profuso il denaro in nuove costruzioni nel cosidetto Porto nuovo, che è del tutto insufficiente e lo dimostra ogni giorno più. Nel 1872 venne in luce un progetto governativo di un nuovo porto a Sant'Andrea con la tenue spesa preventivata di f. 5.541.165. Se fin d'allora si fosse incominciato a fare qualche cosa, si pensi quale sviluppo avrebbero raggiunto fino ad oggi le opere portuali e come queste avrebbero contribuito allo sviluppo industriale in quella plaga fortunata. Ad ogni modo quest'ultimo è già incominciato - e se ne compiace - percui l'aumento delle merci sarà costante e progressivo. La Ferriera ha messo in opera per ora un solo alto forno, il quale, lavorando a mezza forza, produce 15 vagoni di materiale al giorno. Ciò fa già adesso 5400 vagoni all'anno; se la Ferriera metterà in azione quattro alti forni a piena forza, coi quali potrà produrre 40000 vagoni di materiale all'anno, faremo passare tutta questa roba per le rive? Perchè dunque ostinarsi nell'impossibile ed ammassare tutto il movimento di merci in partenza e in arrivo, in quell'infelicissimo porto nuovo? Esprimere vivamente il desiderio che sia risolta la nostra questione ferroviaria e che sia convenientemente sfruttata la plaga di Sant'Andrea, poichè abbiamo la fortuna di possederla, ecco il meglio che noi possiamo fare. Lo Stato completi la sua linea indipendente ed eseguisca le necessarie opere portuali a Sant'Andrea; allora potrà denunciare il cartello e il contratto di pedaggio con la Meridionale e la questione sarà risolta. Ma opporsi alla domanda di passaggio dei treni sulla linea di raccordamento, per la quale esiste una formale ed esplicita concessione nostra, è un po' difficile e di un risultato pratico discutibile.

D'Angeli. Sperava che l'oratore, dalle premesse fatte, sarebbe venuto a ben diversa conclusione. Nel proporre una risposta negativa, la Delegazione, essendo generalmente ammesso che il movimento dei treni lungo le rive è per più aspetti dannoso alla città, è partita dal criterio di non cambiare in definitiva una concessione accordata in via straordinaria e per due treni soltanto. La conclusione a cui è venuto l'on. Combi sarebbe pericolosissima. Non bisogna farsi illusioni; anche se la linea dei Tauri fosse costruita, è assai poco probabile che essa arrivi indipendente fino a Trieste; il Governo si servirà sempre del tronco Gorizia-Trieste mediante contratto di pedaggio con la Meridionale. Per il trasporto delle merci dal Porto nuovo a quello di Muggia - Sant'Andrea, il Governo si servirebbe delle rive, magari le allargherebbe e vi pianterebbe un doppio binario, costruirebbe baracche e magazzini per deposito di merci; finirebbe insomma col toglierci l'uso delle rive. Dobbiamo premunirci contro questa eventualità e venire incontro al Governo per i bisogni del raccordamento nel modo meno dannoso agli interessi della città. Deplora vivamente la concessione accordata dal Consiglio nel 1882. E' certo però che una volta creati due centri commerciali e ferroviari, è indispensabile che siano congiunti e coordinati fra di loro. Vi sono due progetti che furono già studiati: una ferrovia di circonvallazione ed una ferrovia aerea, con perforazione del colle del Castello. Propone pertanto che sia approvata la risposta negativa alla domanda della Ferrovia dello Stato e che contemporaneamente la Delegazione sia incaricata di studiare il miglior mezzo di congiunzione ferroviaria fra il Porto nuovo e quello di Muggia, proponendo un contributo del Comune nella relativa spesa.

Combi replica brevemente, dicendo che egli, contrariamente all'on. D'Angeli, spera ancora che si possa avere la congiunzione indipendente. In quanto alla ferrovia di raccordamento lungo le rive, giustifica la concessione fatta nell'82, perchè non si voleva ostacolare l'impresa della nuova ferrovia; egli è tutt'altro che entusiasta dell'aumento dei treni; teme soltanto che si dovrà subirlo. Consente nella proposta dell'on. D'Angeli riguardo gli studi per la nuova ferrovia di raccordamento.

Dopo ciò la proposta della Delegazione con l'aggiunta dell'on. D'Angeli, è approvata a grande maggioranza.

Deliberazioni minori.

Referente l'assessore dott. Artico è approvato il reparto delle grazie di fondazione imperiale Massimiliana nel modo seguente: Sono disponibili fiorini 1228 che saranno divisi in 6 grazie da 50 fiorini, 10 da 25, 20 da 20, 27 da 10, ed 1 da 8.

E' riconfermato per un altro quadriennio a direttore di Pubblica beneficenza il cav. Felice Machlig; ciò su proposta dell' on. *Venezian* il quale propone pure - e il Consiglio approva - che la Delegazione sia invitata a sollecitare gli studi per una riforma generale della Pubblica beneficenza.

E' approvata una nuova linea di fabbrica per costruzioni a Barcola.

E' aumentata da 130 a 160 fiorini l' indennità per uniforme agli ufficiali dei vigili.

A delegati per i rilievi commissionali sulla scuola di Gropada e Padriciano, sono nominati gli on. Luzzatto Giuseppe e Valerio.

Sono accordati alcuni crediti suppletori e sanatorie.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Raccolte alla Czarda (Weber), per un'evviva agli amici Curetti e Bertese, corone 4.20.

La copertura del torrente delle Sette fontane. La Delegazione municipale ha deciso di assegnare a carico del bilancio del 1897, anzichè di quello del 1898, la spesa, già preventivata di f. 20.000 per la continuazione della copertura d'un altro tratto di 100 metri, del torrente delle Sette fontane, a Rozzol. Per la copertura del torrente fino al nuovo ponte in via Rossetti, nei pressi dell'Ippodromo Montebello, occorreranno ancora cinque anni - se il Consiglio riterrà opportuno di continuare nel sistema fin qui seguito, di fare quel lavoro a tratti - e circa 100.000 fiorini.

Per la federazione degli insegnanti italiani. La direzione della Società Pedagogica di Trieste, promotrice della federazione degli insegnanti italiani, sollecita tutte quelle Dirigenze delle scuole popolari italiane delle provincie d'Istria e di Gorizia-Gradisca, che ancora non l'hanno fatto, a restituirle il progetto di statuto loro inviato per la debita revisione e firma di adesione, affinchè si possano condurre a termine le opportune pratiche di ufficio, per la definitiva costituzione del sodalizio.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dal sig. Giuseppe Struckel per onorare la memoria del sig. Giuseppe Melingò corone 20, a favore della Guardia medica.

— All'orfanotrofio S. Giuseppe pervennero per l'albero di Natale cor. 20 dal signor ing. Giusto Catolla.

Associazione medica. Questa sera alle 7 e mezzo nella sala della „Minerva" l'Associazione medica si radunerà ad una conferenza scientifica, sui temi seguenti: 1. Presentazione di un caso di plastica. Dott. de Dolcetti. — 2. Dimostrazione d' un apparato d' illuminazione. — Dott. E. Morpurgo. — 3. Fisiologia patologica delle ritenzioni renali. — Dott. Nicolich.

Posta per l'i. e r. marina da guerra. L' Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all' i. r. nave da guerra *Panther* a Colombo, il 14, 18 e 25 corr. alle 8.25 col treno celere via Cormons-Napoli.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Trieste*, lasciò il 10 corr. il porto di Kobe diretto a Trieste.

I piroscafo *Amphitrite*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Aden per Karachi.

Quartetto Heller. Dinanzi ai soliti immancabili frequentatori, il quartetto Heller, ha dato iersera, nella sala del Casino Schiller, l'ultima delle quattro produzioni annunciate.

La serata ebbe principio col quartetto in *sol minore* del Haydn, bellissimo nei suoi quattro *tempi*. Il maestro Heller ed i signori Ekhardt, Bemporat e Cuccoli ebbero campo di farvisi calorosamente applaudire.

Nella *sonata* per piano e violino in *mi bemolle maggiore*, del Saint-Saëns, composizione molto interessante dal lato melodico e della fattura, si è fatta sinceramente applaudire in unione al maestro signor Heller la gentile signorina Alice Andrich, una delle nostre migliori e più distinte pianiste, la quale mise in bella evidenza le sue squisite qualità di sentire ed il suo m do impeccabile di porgere.

Chiuse la serata il *trio* per violino, viola e violoncello, opera 8 del Beethowen, conosciuto sotto il nomignolo di *serenata*.

Quella musica paradisiaca, nella quale l'estro ed il brio giovanile del sommo maestro sono profusi con tanta larghezza d' ispirazione e tanta squisitezza di fattura fu pienamente gustata dall' intelligente uditorio. Il maestro signor Heller, che aveva una serata felicissima, toccò in qualche punto il massimo dell'efficacia anche dal lato della virtuosità ed ebbe speciali, cordialissime feste.

Teatro Comunale. Sono incominciate le prove del *Sansone* e *Dalila* sotto la direzione del maestro Edoardo Mascheroni. Gli artisti sono quasi tutti arrivati alla piazza; per oggi è atteso il tenore De Negri.

La seconda opera della stagione sarà il *Mefistofele* invece del *Falstaff*, che verrà allestito quale terzo spettacolo, esigendo quest'opera, nuova affatto per le nostre masse e di grande difficoltà anche per il palcoscenico, non meno di un mese di prove.

Teatro Filodrammatico. Bel teatro iersera alla replica dei *Fanciulli* di Camillo Antona-Traversi. Applauditi gli esecutori, e specialmente la signora Della Guardia.

Questa sera una novità: *Tattica di marito*, dramma in due atti di N. Barazzoni. Vi farà seguito la replica di *Ninetta* di S. Lopez. Domani *I due derelitti*, il nuovo dramma popolare di Decourcelles che ottenne a Parigi un clamoroso successo. Venerdì serata d'onore della valente e simpatica signora Clara Della Guardia con la tanto discussa commedia ibseniana: *Casa di bambola*.

Teatro Fenice. Un bel teatro alla replica delle tre *zarzuele* spagnuole e clamoroso successo d'ilarità per tutti gli esecutori e specialmente per i *piccoli ladroni* della *Gran Via* e per il Marchetti nei *Lupi Marini* e nel *Duo de la Africana*. In quest'ultima operetta furono applauditi pure la signora Ucry ed il tenore Bertocchi.

Oggi si replica per l'ultima volta il *Rolandino* del m.o Valente; fra giorni serata d'onore della graziosa signora Gordini-Marchetti, col *D'Artagnan*.

Suicidio. Ieri mattina, alcuni villici, percorrendo la strada Opicina-Prosecco, scopersero in un tratto di campagna, coperto da arbusti, il cadavere di un uomo sulla quarantina, dalla barba tagliata a punta, leggermente brizzolata, signorilmente vestito. Vicino al cadavere giaceva una boccettina vuota; il morto giaceva supino con una mano in atto di comprimere il cuore e l' altra nella tasca dei pantaloni; alla cintura stava appesa una rivoltella.

Uno dei villici che avevano fatto la lugubre scoperta corse tosto a Prosecco ad avvertirne il capoposto dei gendarmi. Contemporaneamente fu avvertito il medico di Prosecco, dott. Bechtinger, il quale recatosi sul luogo assieme al capoposto constatò il decesso del disgraziato, avvenuto da circa due giorni. Notificato il rinvenimento anche alla gendarmeria di Barcola, il capoposto Zammarchi dispose pel trasporto della salma alla cappella mortuaria della chiesa di Opicina.

Nel pomeriggio il cadavere fu identificato per quello del dott. Guido Pozzetto, chimico-farmacista a Trieste, proprietario della farmacia „A S. Andrea" in via Economo N. 18. Il dott. Pozzetto mancava da casa e dalla farmacia fin dalla mattina di venerdì 10 corr.; alle 11 ant. di quel giorno era uscito dalla farmacia, dicendo che si recava ad una riunione di colleghi. Da quel momento non fu più veduto da alcuno.

Il movente del suicidio si ascrive a dissesti finanziari. Il dott. Pozzetto era proprietario della farmacia „A S. Andrea" da circa 10 anni.

Le vittime degli agenti di emigrazione. Ieri arrivarono a Trieste, reduci dal Brasile, due famiglie boeme, composte dei fratelli Fritske, delle rispettive mogli e di sei figli, e, mancando d'ogni mezzo di sussistenza, furono ricoverati in via Tigor in attesa di essere rimpatriati. Le famiglie Fritske, allettate dai soliti agenti di emigrazione, avevano abbandonato due anni fa i loro campi di barbabietole, che dava loro appena da sfamarsi, per recarsi in Brasile, ove si faceva sperar loro di diventar padroni di ricche piantagioni di caffè. Dopo aver lavorato come negri e aver patito miseria e fame dovettero, per non morire, chiedere il rimpatrio gratuito al console austro-ungarico di S. Paulo.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d' amministrazione, i seguenti oggetti:

Una borsetta con piccolissimo importo, rinvenuta in via S. Antonio. — Due medagliette d'argento una con smalto, rinvenuto nei pressi del Tergesteo dal signor Giuseppe Buffolini. — Una chiave doppia rinvenuta in un carrozzone del Tramway.

E' morto ieri, all'ospedale, quel povero fanciulletto, a nome Umberto Vecile, che il giorno 8 corr., come a suo tempo narrammo, era caduto da una finestra della propria abitazione, in via Foscolo N. 4.

La solita disgrazia fra due repulsori di vagoni. Il bracciante Filippo Eral, d'anni 28, ieri sera alle 6, si trovava al Punto franco ed in unione ad altri braccianti stava allacciando su di un binario alcuni vagoni della ferrovia dello Stato. Ad un tratto un altro vagone che veniva spinto dietro di lui, l' investì col repulsore al braccio sinistro, comprimendolo contro il repulsore dell'altro vagone. Liberatosi da quella stretta, il pover' uomo non era più in grado di muovere il braccio, per cui si affrettò a recarsi alla Guardia medica, ove gli fu riscontrata una grave contusione ai tessuti molli di detto braccio, e gli vennero prestate le cure necessarie.

Importante arresto. - Ricercato per omicidio. Venerdì scorso pervenne alla locale Direzione di polizia una circolare dell'autorità italiana, con la quale si ricercava l'arresto di tale Francesco Megna, d'anni 30, da Palermo, ritenuto autore di un omicidio. Ier l'altro nel pomeriggio, gli agenti Sambi e Grandi, mentre passavano per la via della Caserma, s'imbatterono in un individuo, i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli avuti del Megna e lo fermarono. Interrogato lo sconosciuto, rispose confusamente, qualificandosi per Francesco Cardinali, ma, messo alle strette, finì col confessare di essere il ricercato. Aveva in tasca una matricola col suo vero nome, e si rilevò ch'era intenzionato di recarsi in America. Negò recisamente di essere omicida. Fu tradotto agli arresti e verrà consegnato alle autorità del vicino regno.

Misteriosa sparizione d' una vecchia. Ieri nel pomeriggio una popolana abitante in via Cucherna N. 10, si recava alla Polizia, ove narrò che una sua vicina, Margherita Ercar, d' anni 70, da sabato scorso era sparita. La donna aveva fatto anche qualche ricerca, ma senza risultato. Un funzionario di p. s. si recò all'abitazione della Ercar, ch' era chiusa ermeticamente, e la fece aprire da un fabbro. La stanza era vuota; il letto disfatto; le masserizie in perfetto ordine; ma della vecchierella nessuna traccia. La Polizia avviò attive indagini.

Uscito dall'ospedale. E' uscito ieri dall'ospedale quel muratore Antonio Schillan, il quale, come i lettori ricorderanno, la mattina del 3 corr. aveva tentato di uccidersi, gettandosi in un pozzo della realità N. 243 di S. M. Madd. sup.

Piccolo incendio. Iersera, per l'imprudenza di alcuni bambini, il fuoco s'apprese ad una cortina, nell'abitazione di Giovanni Sirk, in via degli Artisti N. 7. I vigili, accorsi sul luogo spensero in breve il piccolo incendio. Il danno è minimo.

Due sartine perseguitate. Le sartine Giulia Seccadanari e Luigia Fronza, ambedue d'anni 15 ed abitanti in Campo San Giacomo domenica sera rincasavano verso le 9, quando, giunte al principio di via della Guardia, furono avvicinate da un tizio che si diede a far loro ogni sorta di discorsi e ad importunarle. Le ragazze affrettarono il passo sperando che colui si sarebbe allontanato, ma vedendo che questi continuava a seguirle, impaurite si misero a correre. Giunte vicino alla casa N. 11 di via Erta, avendo sempre quel tizio alle calcagne le ragazze si rifugiarono nella vicina osteria di Carolina Cossutta. Ma il loro persecutore entrò anch'egli nel locale.

Le ragazze, allora, raccontarono l' accaduto agli avventori del locale ed alcuni di loro, fra cui certo Giuseppe Coffou, abitante in via San Marco N. 16 e Giuseppe Conciar, abitante in Rozzol N. 325, presero le difese delle due perseguitate e apostrofando lo sconosciuto il Conciar in premio della sua intromissione, ricevette un pugno alla testa.

Comparvero alla fine le guardie che tradussero l' individuo al Commissariato di San Giacomo, dove egli si rifiutò di dare le proprie generali all'ispettore Nemarnich. Fu perciò chiuso nel camerone degli arresti; ma più tardi venne a più miti consigli e disse chiamarsi Eugenio Fienner, d' anni 24, da Trieste, abitante in via San Lazzaro N. 15.

Dopo assunto a verbale fu rilasciato a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Disgraziati accidenti. L' apprendista pasticcere Roberto Cequernik, di anni 13, abitante in via dell'Istria N. 2, ieri verso le 3 pom., venne incaricato dal suo principale d'andare a prendere dall'arrotino un lungo coltello e di portarlo nella pasticceria ove egli lavora, in via Eria. Il ragazzo, recatosi al luogo indicato, prese il coltello che era acuminato e affilatissimo e, postoselo sotto il braccio sinistro, si diresse verso il proprio negozio. Disgraziatamente, ad un certo punto della via, inciampò e cadde, e il coltello gli si conficcò nella parte sinistra del torace, cagionandogli una orribile e grave ferita di punta e di taglio. Recatosi alla Guardia medica, il dott. Hannappel gli prestò le cure che la gravità del caso richiedeva e voleva farlo ricoverare all'ospedale, ma essendosi il ragazzo rifiutato, lo fece accompagnare alla sua abitazione.

Il macellaio Francesco Dregossi, d'anni 25, abitante in via di Pozzachera N. 2, ieri mattina alle 9, nello staccare della carne da un uncino, rimase col dito pollice infilato in modo da riportarne una ferita.

Ebbe le cure opportune alla Guardia medica.

Ammalati sulla via. In via del Torrente, ieri mattina alle 5 e mezzo le guardie trovarono disteso a terra un povero vecchio che fiocamente gemeva. Avvicinatesi s'avvidero subito che il poveretto era gravemente ammalato, per cui con una vettura lo trasportarono direttamente all'Ospitale. Interrogato, il sofferente disse di chiamarsi Matteo Kaiser, d'anni 76, abitante in via della Madonnina N. 28.

Dopo ottenute le prime cure, egli fu accolto nella seconda divisione.

Percosse misteriose. — Particolari. Circa al fatto narrato ieri sotto questo titolo, abbiamo ora i seguenti particolari ulteriori.

Giuseppe Grisonich, nel denunciare all'ispettore Nemarnich l' incidente accadutogli, fece pure noti i seguenti precedenti sul fatto.

Quando egli ritornava da Capodistria, giunto sullo stradone di Zaule, aveva osservato due sconosciuti che lanciavano sassi contro una carrozza, che poi seppe essere quella della posta, che si dirigeva a Trieste. E' quindi probabile che in seguito a quei sassi lanciati contro la carrozza, il cocchiere scendesse da cassetto e veduto il Grisonich lo avesse bastonato ritenendolo uno dei frombolieri.

In seguito alle pratiche fatte, si venne poi a rilevare che il postiglione è certo Giovanni Kusma, d'anni 26, da S. Pietro, presso Capodistria, abitante nell' edificio postale del luogo. Dal Commissariato di S. Giacomo gli atti assunti in proposito vennero passati alla Pretura penale; in pari tempo fu inviato anche una nota alla locale i. r. Direzione delle Poste e dei Telegrafi. L' autorità ora sta indagando per iscoprire chi siano coloro che, a detta del Grisonich, avrebbero lanciato delle pietre contro il postiglione.

Tafferuglio. - Sei contro uno. Ierinotte, verso le 12, il fabbro Pietro D., d'anni 22, da Napoli, mentre si trovava nello spaccio di vino e birra „Alla marina vecchia“, in piazza della Barriera, venne a contesa con un altro individuo che si trovava colà e poco dopo s' accese sulla via un vero combattimento. Il povero giovane però era come „Orazio sol contro Toscana tutta“, e veniva percosso a tutto andare da cinque o sei individui, mentre altri lo trattenevano. Mentr' egli cercava di svincolarsi, tutti i suoi indumenti venivano fatti a brandelli. Non lo difendevano che l' oste e un vigile, e ciononostante il D. riceveva una tale dose di pugni da non augurarla ad un acerrimo nemico. La pugna (se tale può chiamarsi simile combattimento di sei contro uno) durava da parecchio tempo quando il D., spinto e respinto, andò a finire a ridosso dello steccato di una casa in costruzione. Quando ebbe libere le braccia però egli, chinatosi a terra, ne raccolse una grossa pietra. I percotitori, a tale vista, coraggiosamente si raccomandarono alle gambe, ma il D., che certamente aveva raccolto la pietra per difendersi nel caso che fosse stato di bel nuovo assalito, si diede a correre egli pure, dirigendosi verso la via della Madonnina. Alcuni curiosi che avevano assistito alla scena lo rincorrevano, ma egli aveva fatti pochi passi che venne fermato da due uomini, i quali gl'intimarono di lasciare la pietra. Egli obbedì, lasciandola cadere a terra, e fu tradotto all'ispettorato di p. s. di androna del Moro. I due sconosciuti erano l'agente di polizia Carlo Titz e una guardia di p. s. in borghese del commissariato di via Scussa, che passando di là erano giunti in tempo ad evitare che il D. andasse incontro ad ulteriori malanni.

Disgrazie durante il lavoro. Il manovale Giuseppe Saur, d' anni 39, ierimattina, appena giunto dal suo paese - Socerga, presso Pinguente - aveva trovato lavoro presso il muratore Francesco Ferluga, abitante in Scorcola N. 79, che è addetto ai lavori di costruzione della cappella pel collegio di Nôtre Dame de Sion, in via Alice N. 1.

Al Saur era stato affidato l'incarico di caricare le casse di materiale mediante un molinello, e queste venivano innalzate fino al soffitto, all' altezza di circa 9 metri. Verso le 9 egl era appunto intento a tale lavoro ed aveva caricato del materiale in una cassa, che si stava sollevando dall'alto, quando questa giunta a metà circa dell' altezza, s'incontrò con l'altra che calava vuota, sicchè le due casse si urtarono, e l'urto fu tanto forte che la cassa vuota uscì dal gancio e precipitò abbasso. S'udì allora un forte grido di dolore, e il povero Saur, colpito alla testa dalla cassa che pesa 25-30 chilogrammi, stramazzò pesantemente al suolo. Accorsero tosto in aiuto del poveretto i suoi compagni, che lo sollevarono, e cercarono di prestargli le cure opportune, mentre veniva telefonato, nel frattempo, alla Guardia medica. Trovatosi casualmente sopra luogo il dott. Massopust visitò il sofferente e trovò che l'infelice aveva riportato delle gravi ferite lacero-contuse al capo con frattura al cranio, e che il suo stato era gravissimo. Intervenuto quindi anche il dott. Fonda, al Saur vennero prestate le cure necessarie, e poi, con lettiga, egli fu trasportato al civico ospedale, ove fu accolto nella quarta divisione. Per i rilievi di legge comparvero l'ufficiale Krainer e l'ispettore Glica. Il primo assunse a protocollo tutti i presenti al fatto e dalle loro deposizioni venne esclusa qualsiasi responsabilità da parte di chi era incaricato della sorveglianza. Emerse anzi che il Saur era stato avvertito che, quando le casse erano in movimento, bisognava porre speciale attenzione e schivarsi in tempo.

Il tagliapietra Andrea Comunich, d'anni 63, abitante in Gretta N. 740, ieri, nel pomeriggio, era intento al suo lavoro in una cava, quando un pezzo di pietra, staccatosi dall'alto, rotolando abbasso lo colpì alla gamba sinistra, facendolo cadere a terra. Accorsi i compagni, lo sollevarono e adagiatolo in una vettura lo condussero alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate alcune contusioni ed escoriazioni alla gamba, e gli furono prodigate le cure necessarie.

Il muratore Ferdinando Odinal, d' anni 26, abitante in via S. Cilino N. 700, ieri mattina alle 8, mentre era intento a scegliere delle pietre da mettere in opera, una di queste l'investì alla mano sinistra in modo da cagionargli una ferita. Ricorse alla Guardia medica.

Ieri, verso le 3 pom., il manovale Cristiano Millich, d'anni 25, abitante a Opicina N. 85, mentre era intento al suo lavoro, in una casa in costruzione, transitando su di una tavola ad uso di ponte, a poca altezza da terra, pose un piede in fallo e cadde su di un mucchio di mattoni. Telefonatosi alla Guardia medica, comparve sul luogo il dott. Hannappel, il quale gli riscontrò una ferita lacero-contusa al capo e parecchie escoriazioni e contusioni al torace. Prestategli le cure necessarie, lo fece accompagnare all'ospedale, dove il sofferente fu accolto nel quarto ripartimento.

Il muratore Giovanni Lenardon, d'anni 22, abitante in San Giovanni N. 102, ieri, mentre era intento al suo lavoro, su di un'armatura nell' interno di una casa in costruzione in via del Coroneo, alle dipendenze del capo-mastro Francesco Ferluga, fu colto da capogiro e cadde al suolo. Il tonfo fece accorrere i suoi compagni, che, sollevatolo, l'accompagnarono all'ospedale, ove gli furono riscontrate alcune contusioni alla spalla, al braccio destro e al femore. Il povero giovane fu accolto nel quarto ripartimento.

Il facchino Guglielmo Rebol, d'anni 47, abitante in via dell'Acquedotto N. 24, ieri mattina, verso le 10, al Punto franco, era intento al proprio lavoro, quando, mentre imbragava alcuni sacchi che dovevano essere tirati a bordo di un piroscafo, scivolò e cadde. Disgrazia volle che proprio in quel momento passasse un carro, ed una ruota posteriore di questo investisse mano destra del Rebol, in modo da cagionargli alcune orribili ferite. Sollevato dai compagni, fu fatto sedere in un magazzino, in attesa del dottore della Guardia medica, e quando giunse il dott. Fonda questi gli riscontrò delle gravi ferite lacero-contuse. Ottenute le cure più urgenti, fu accompagnato con una vettura all'ospedale.

Altra grave disgrazia sul lavoro. - Un braccio in pericolo. Nell' officina meccanica del signor Bartolomeo Famà, in via del Belvedere N. 61, era addetto in qualità di operaio meccanico il diciannovenne Oscar Hübner, abitante in via San Francesco N. 3. Ieri mattina il Hübner era intento al suo lavoro e doveva togliere la cinghia di trasmissione da un volante che metteva in movimento un torno. Mentre egli era intento a ciò, disgrazia volle che rimanesse col braccio sinistro impigliato fra la ruota e la cinghia, e dopo aver percorso col braccio tutto il giro del volante, fu dalla violenza del colpo scagliato a terra. I compagni accorsero a lui e, sollevatolo lo trasportarono nello scrittoio ove lo adagiarono su di un canapè.

Il braccio del poveretto penzolava a brandelli. Un operaio si recò al vicino Ispettorato di p. s. da dove fu telefonato alla Guardia medica.

Poco dopo, giungeva sul luogo il dottor Goldhammer che, visitato il povero giovane gli riscontrò una frattura complicata al radio, all'ulna e all'omero sinistro e varie contusioni al torace e al femore corrispondente.

Prestatogli le cure che la gravità del caso richiedeva, giudicò lo stato del braccio gravissimo; quindi fattolo adagiare in una lettiga, lo fece trasportare all'ospedale, dove lo sventurato fu accolto nel quarto ripartimento. L'ispettore di p. s. Valentich che erasi recato sul luogo, assunse i rilievi di legge, in base ai quali pare sia da escludersi qualsiasi responsabilità da parte dei direttori dell'officina.

Caduto in mare. Ieri notte ad un'ora e un quarto, Antonio Angelichio, d'anni 28, abitante in via del Pozzo del mare N. 2, inavvertitamente, dalla riva del Mandracchio cadde in mare. Fu tratto a salvamento da una guardia di pubblica sicurezza ed accompagnato alla sua abitazione.

Minaccie a mano armata. L'assistente doganale Guglielmo Caropresi e la guida di finanza Leopoldo Pfeifer, addetti alla espositura doganale di Zaule, domenica scorsa, mentre stavano sulla porta dell'ufficio prospettante sulla strada provinciale d'Istria, videro un individuo avvicinarsi ad un ombrellaio ambulante e minacciarlo con una falce. Corsero tosto in aiuto del minacciato e prontamente afferrarono l'uomo dalla falce e lo consegnarono a due guardie di p. s. che lo condussero all' ispettorato di Servola, da dove poi, ierimattina, fu tratto al commissariato di S. Giacomo. Assunto a protocollo, egli si qualificò per Enrico W., di anni 25, cordaiuolo, abitante in via del Molino a vento N. 45. In seguito ai motivi da lui addotti egli fu rilasciato in libertà, previa una severa ramanzina. In quanto all' ombrellaio minacciato, egli si dileguò subito al comparir della guardia e non fu più possibile di rintracciarlo.

Epilessia. Ieri, alle 2 e mezzo pom. il venditore girovago Romano S., d' anni 18, abitante in via del Pozzo bianco, fu colto per via da un assalto epilettico e stramazzò al suolo. Telefonatosi alla Guardia medica, si recò sul luogo il dott. Hannappel, che prestò al sofferente le cure necessarie e lo fece poi accompagnare a casa sua.

— Ieri, nel pomeriggio, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio vecchio) eravi una grande funzione, ricorrendo il giorno di Santa Lucia. Verso le 5 e mezzo, mentre il sacerdote predicava, ad un tratto per la vasta chiesa si udì echeggiare un forte grido che provocò uno scompiglio. Moltissimi volevano fuggire, ritenendo fosse accaduto qualcosa di grave. Ma grazie al sangue freddo del sacerdote, che raccomandava la calma, ed all'intervento di una guardia di p. s. che avvertì nulla esservi da temere, si riuscì a ristabilire l'ordine.

Ecco che cosa era avvenuto.

Nella chiesa, fra i devoti, si trovava il calzolaio Ambrogio R., d'anni 33, abitante in via della Sanità. L'infelice, mentre ascoltava la predica, era stato colto da un assalto epilettico ed era caduto al suolo. Alcuni pietosi vicini lo sollevarono e lo trasportarono all'aria aperta, e quando egli si fu un po' rimesso una guardia lo accompagnò a casa sua.

— Ieri alle 12.15 in via del Pozzo bianco un giovane di circa 20 anni, che procedeva barcollando, cadde improvvisamente a terra, dibattendosi come un ossesso. Due infermieri e il signor Treves, accorsi sul luogo, compresero che si trattava di epilessia, e prestarono al giovane qualche soccorso. Rimessosi il giovanotto - ch'era già un po' brillo - entrò in una vicina osteria, donde un paio d'ore più tardi uscì in preda ad un nuovo assalto del terribile male. Il signor Treves ritornato sul luogo, fece porre il giovane - ch'era certo Ermanno S., - in una vettura e lo accompagnò all'ospedale.

Bella cosa la pace domestica! Giuseppe S. d'anni 43, fabbro, abitante in via del Molin a vento N. 56, domenica sera rientrato a casa trovò diverbio per motivi sconosciuti con la propria moglie nonchè col figlio Rodolfo d'anni 18. Riscaldandosi sempre più il S., dapprima si sfogò rompendo alcuni utensili e stoviglie di cucina. Poi, dopo una breve sosta, ricominciò il baccano continuando a mandar in pezzi quanto veniva sotto le mani. Di più si armò di un coltello e di uno scalpello e minacciò di uccidere i suoi di famiglia. Alla fine, la moglie stanca di quel tafferuglio, alle 8 e mezzo del mattino, fece chiamare le guardie che arrestarono il violento.

Condotto al Commissariato di S. Giacomo, fu assunto a protocollo, e poi, previa una buona ramanzina, venne rilasciato in libertà, in seguito ad intromissione della moglie stessa alla quale vennero restituiti il coltello e lo scalpello.

Brutta sorpresa. Maria Terkel, abitante alle case operaie, in via Ponziana, aveva posto vicino alla porta alcuni indumenti, probabilmente per esporli all' aria, ma, quando andò per ritirarli, s' accorse che un ignoto avea rubato una coperta imbottita, una mantellina nera, ed un fazzolettone di lana; un danno di circa 9 fiorini. Il furto fu denunciato al Commissariato di S. Giacomo.

L' amico del fornaretto. Il fornaio Francesco Gereich, d'anni 24, abitante in via della Caserma N. 1, ieri sera alle 7, si presentava alla Guardia medica per la cura di alcune ferite al naso, che, a quanto disse, erano derivate dal morso di un cane. Il dott. Fonda gli fece la cauterizzazione.

L' amico dei fanciulli. Il fanciullo di 10 anni Antonio Lenardon, abitante in via delle Sette Fontane, ieri nel pomeriggio uscendo dalla scuola, fu assalito da un cane che l'addentò alla parte destra della faccia lasciandogli visibili traccie dei suoi poco amabili denti alla guancia e al padiglione dell' orecchio destro.

Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

Cattivo avventore. Il facchino Augusto G., fino a due mesi fa era assiduo avventore della cucina economica in androna della Scala N. 2, il cui proprietario, Olivo Del Piero, gli aveva anche aperto un credito. Di questa generosità il G. approfittò largamente, percui in breve lo scotto ammontò a f. 10.50, ma giunto a questa cifra egli credette bene di fermarsi.... col debito, ma di partire, viceversa da Trieste, insalutato ospite, lasciando in asso il Del Piero. Egli però, non potendo darsi pace pel denaro perduto, fece varie pratiche per scoprire ove il G. si fosse diretto, ed in questi giorni venne infatti a rilevare che egli trovavasi a Pola, ed era occupato quale facchino nella farmacia Rizzi. Perciò ieri mattina egli denunciò la cosa all'autorità di p. s.

Lesioni accidentali. Ieri sera, verso le 7, Erminia Gregorutti, d'anni 34, abitante in via delle Sette fontane N. 3, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'indice della mano sinistra.

Il bracciante Candido Valentini, d' anni 20, abitante in via degli Artisti N. 7, ieri sera, verso le 6, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice della mano destro.

Ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure.

Il bracciante Riccardo Corridi si recò iersera alle 7 all'infermeria Treves, avendo riportato accidentalmente alcune contusioni alla tibia sinistra. Dopo aver ricevuto qualche soccorso, fu consigliato di recarsi all'ospedale.

Il comico nel tragico. - Gli effetti della curiosità. Nel pomeriggio di domenica scorsa, mentre il cadavere del suicida Giovanni Battista Alzetta, fornellista al caffè Fabris, veniva trasportato nella abitazione della famiglia, in un vicino negozio da barbiere un signore si faceva appunto radere la barba. Quando il barbiere gli disse che al di fuori si eseguiva il trasporto del cadavere, il signore, spinto da curiosità, si alzò dalla poltrona e con l'asciugamano al collo si diresse alla porta. Nella premura però egli non osservò che dinanzi a lui stava la portiera con le invetriate e fu così che nell'affacciarsi per vedere meglio, diede di cozzo con la testa contro la lastra che andò in frantumi, mentre egli ne riportò una ferita alla fronte.

Un portinaio svaligiato. Ignoti ladri, penetrati ierinotte nel quartiere di Serafino A., portinaio della casa N. 5 in via Piccolomini, durante la sua assenza vi rubarono quanto poterono trovare di meglio e cioè: una collana d'oro, a fili; due anelli d' oro; ventisei lenzuola, due vestiti da fanciullo, dieci camicie da donna, un soprabito, due paia di mutande di flanella, cinque panciotti e molti altri oggetti, tra cui perfino posate e bicchieri nonchè un fiorino. Il derubato denunciò il furto al commissariato di via Scussa.

La fine dell'amore. Il tornitore Francesco K., d' anni 29, da Postumia (Adelsberg), abitante in via Media N. 20, domenica sera si trovava in via del Molino a vento, assieme alla propria fidanzata Antonia Z., abitante in via Rigutti. Da un discorso all' altro i due fidanzati ad un certo punto vennero a diverbio e il K. riscaldatosi molto, diede alcuni schiaffi alla giovane in modo da lasciarle traccie visibili nel viso. Alle grida della Z. accorsero le guardie che procedettero all' arresto del percuotitore. Ierimattina egli fu assunto a protocollo e poi, previa una buona ramanzina e con la raccomandazione di non percuotere più le donne, fu rilasciato in libertà.